

Regione

La medicina di famiglia alla svolta

Medici di base, ora si tratta E pesa la riforma nazionale

• La Regione riapre il tavolo per l'accordo integrativo. Decreto Schilacci: non piace a Fimmg. E Smi: «Dottori assunti? Serve capire»

CRISTINA GIACOMUZZO

Le trattative sono in fase di ripresa, ma il quadro resta ancora da definire. «Dopo i necessari aggiornamenti delle delegazioni, il confronto sta per ripartire», annuncia l'assessore regionale alla Sanità, Gino Gerosa, deciso a chiudere l'Accordo integrativo regionale (Air) per la medicina generale, tassello indispensabile per far funzionare le Case della comunità, realizzate coi fondi del Pnrr. Le strutture, sul piano edilizio, ci sono: «A giugno saranno operative 101 sedi», confermava al nostro giornale ieri l'assessore. Ma che ruolo avranno i medici di base? L'accordo integrativo è scaduto da anni e servirà, in parte ma non solo, a definire anche questa partita. La soluzione ponte era stata individuata a fine novembre scorso tra Giunta uscente e da più sigle sindacali (Fimmg, Fmt, Smi e Snam). Le elezioni, come noto, hanno interrotto la trattativa, ripresa solo in parte a marzo. Dopo la recente nomina del direttore generale della Sanità regionale, Giancarlo Ruscitti, il confronto ripartirà a pieno regime. Anche in casa Fimmg, la sigla sindacale più rappresentata in Veneto, sono cambiati i vertici. Il neosegretario veneto, Enrico Peterle, proprio ieri confermava di aver ricevuto dalla Re-



Medici di base tante novità: accordi regionali e riforme nazionali

gione la richiesta di riavvio dei tavoli: «Sono ottimista. La data non è ancora stata fissata, ma il segnale è buono. Le Case della comunità sono solo uno dei nodi da sciogliere». Anche Smi è disponibile e in attesa di una convocazione, come dichiara la segretaria del Veneto, Liliana Lora. «La Regione arriva comunque tardo rispetto ad altre. Un tempo era capofila anche su questi temi».

Sul tavolo, poi, pesa la riforma nazionale. Il ministro della Salute ha presentato una bozza di decreto di revisione della convenzione dei medici di famiglia. Il provvedimento, già ribattezzato «decreto Schillacci», dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri entro maggio,

se conseguenze rilevanti, prima fra tutte l'aumento dell'incertezza tra i giovani chiamati a scegliere se intraprendere o meno questa carriera». Coincidenza vuole che proprio in questi giorni sia stato pubblicato, sul sito di Azienda Zero, il bando relativo alle «zone carenti», ovvero le aree territoriali scoperte dove è possibile avviare l'attività. «Tutte queste incognite non aiutano – prosegue Peterle –. Chi sceglie di fare il medico di base deve sostenere degli investimenti, è quasi come avviare una piccola impresa. Il problema, che nei palazzi romani non sembra essere del tutto chiaro, è che l'attrattiva della professione non passa attraverso un semplice cambio di contratto, ma si costruisce con la gratificazione e la valorizzazione dei professionisti. Ed è su questi principi che, qui in Veneto, ci apprestiamo a lavorare per un accordo che rappresenti una sintesi perfetta per tutte le parti coinvolte. Queste continue provocazioni, rischiano di allontanare i giovani e di penalizzare i pazienti che potrebbero non trovare risposte e servizi adeguati».

Perplessità arrivano anche dallo Smi: «Comprendiamo l'urgenza di rispettare gli impegni con l'Europa e rendere operative le Case della comunità – sottolinea Lora –, ma il decreto non può essere calato dall'alto. Siamo disponibili al confronto. Non siamo contrari alla dipendenza, purché sia introdotta in modo graduale, condiviso e con adeguate tutele. C'è poi un altro punto fondamentale: la Scuola di formazione in medicina generale deve restare il titolo unico per l'accesso».

giusto in tempo dell'avvio delle Case della comunità.

Uno dei passaggi più rilevanti riguarda il cosiddetto «doppio canale»: da un lato una convenzione riformata per i medici già in attività, con il passaggio da una remunerazione per assistito (tetto di 1.800 pazienti, 120 euro annui ciascuno) a un sistema legato agli obiettivi; dall'altro la possibilità di assumere i medici, in modo selettivo. I sindacati a livello nazionale sono sul piede di guerra. Peterle di Fimmg non nasconde la preoccupazione: «Intanto, una riforma che tocca così da vicino i cittadini e i medici di medicina generale non dovrebbe essere varata a colpi di decreti. Questa mossa a sorpresa porta con

Padova

Infermiere al telefono guida la madre a salvare il figlioletto che soffoca

• Il neonato aveva ingerito un giocattolo
Il presidente Stefani:
«È questo il Veneto di cui siamo fieri»

PADOVA Sono stati i tecnici della centrale operativa del Suem 118 gli angeli che hanno guidato al telefono to una mamma alle prese con il principio di soffocamento del figlio neonato.

In particolare Gianluca Trevisan, infermiere della Centrale operativa Suem dell'Azienda ospedale università Padova diretta da Andrea Paoli, l'ha guidata al telefono nelle manovre di disostruzione pediatriche, in attesa dell'ambulanza. Il piccolo aveva ingerito accidentalmente un gioco in casa e non riusciva più a respirare. L'infermiere della centrale ha mantenuto la calma e, con voce ferma e rassicurante, ha guidato passo dopo passo la mam-

ma nell'esecuzione in tempo reale delle manovre di disostruzione pediatrica. La madre è così riuscita a liberare le vie aeree del piccolo, che era tornato a respirare autonomamente prima ancora dell'arrivo dei soccorsi.

«Una notizia che scalda il cuore e che conferma la qualità della nostra sanità di emergenza – è il commento del governatore Alberto Stefani –. Il Veneto è orgoglioso di entrambi, madre e infermiere. Episodi come questo confermano il valore del nostro sistema di emergenza-urgenza e, soprattutto, delle persone che lo rendono straordinario ogni giorno. Il mio grazie va all'infermiere Trevisan, al dottor Paoli e a tutta l'équipe del Suem 118 di Padova. Al piccolo e alla sua famiglia rivolgo il mio più affettuoso abbraccio. Oggi vince la vita: questo è il Veneto di cui siamo fieri».

A Feltre

Coniugi sorpresi in casa di notte e legati dai banditi

BELLUNO Una coppia di coniugi è stata sorpresa in casa la scorsa notte a Feltre da ignoti i quali, per prevenire reazioni, hanno legato e rinchiuso i proprietari in bagno. Mentre i ladri agivano in casa, però, le urla degli aggrediti hanno attirato l'attenzione dei vicini che hanno chiamato i carabinieri. La coppia è stata liberata dai militari e per fortuna i due coniugi non hanno comunque riportato alcuna conseguenza sul piano fisico. I malviventi si sono

allontanati e sono ora ricercati. È il terzo episodio di aggressioni di questo tipo in Veneto in pochi giorni dopo l'assalto all'industriale vicentino Alberto Filippi, che venerdì scorso è stato sequestrato per un'ora con moglie e figlie da quattro banditi che hanno fatto razzia nella villa, e dopo l'irruzione domenica sera di due banditi a San Zenone degli Ezzelini (Tv) alla villa dell'ex industriale Fabio Gallina, aggredito mentre rientrava col cane: gli hanno svuotato la cassaforte.

Venezia

Inchiesta Palude: Brugnaro sarà interrogato a settembre

VENEZIA Il sindaco Luigi Brugnaro, che finisce il mandato a fine maggio, sarà interrogato a settembre nell'ambito dell'inchiesta cosiddetta «Palude» che lo vede indagato per corruzione insieme ad altre 24 persone. Lo ha stabilito il gup Andrea Innocenti, accogliendo la richiesta dell'avvocato Alessandro Rampinelli e calendarizzando due udienze preliminari il 16 e il 25 settembre. Brugnaro, spiega Rampinelli, «vuole far sentire la sua vo-

ce e proclamare la sua innocenza in questo processo». Finora non ha raccolto gli inviti dei pm «perché vuole parlare a un giudice».

Saranno sentiti anche il dg Morris Ceron e il vicecapo di gabinetto Derek Donadini. Intanto è stato dichiarato il non luogo a procedere di Francesco Piccolo, per incapacità irreversibile dell'imputato. E solo all'udienza preliminare sarà presa una decisione sull'utilizzabilità o meno degli atti depositati dai pm dopo il novembre 2022.

L'assessore veneto Gerosa

«Telemedicina, formazione in corso nelle Ulss»

Anche nella bozza del «decreto Schillacci», dedicato alla riorganizzazione dell'assistenza primaria e alla piena operatività delle Case della comunità, trova spazio un capitolo sulla telemedicina. Tra le misure indicate figurano, oltre alla «digitalizzazione dei flussi», anche, appunto, la telemedicina, il telemonitoraggio, insieme al supporto amministrativo e infermieristico per la riduzione del carico burocratico ripetitivo: «Lo

scopo – ha spiegato il ministro della Salute – è quello di spostare il tempo del medico verso l'attività clinica e evitare di farlo perdere nelle carte. In questa direzione si muove anche la Regione Veneto impegnata sia sul fronte dell'implementazione del Fascio sanitario elettronico (siamo ancora al tavolo con le rappresentanze sindacali) e che la telemedicina. Su quest'ultima l'assessore alla sanità, Gino Gerosa, ha già fatto il punto sul-



Gino Gerosa, assessore

le attività avviate, anche grazie ai fondi messi a disposizione del Pnrr: «La piattaforma è stata collaudata e hanno avuto già accesso 47mila pazienti». Un primo passo destinato ad ampliarsi. «È in corso un piano di diffusione e formazione per tutte le Aziende sanitarie – aggiunge Gerosa –. Un corso che è organizzato per sostenere la piena operatività per le attività di telemedicina, teleassistenza, telemonitoraggio e teleconsulto».